

## L'agricoltura nello scenario economico internazionale

### *La congiuntura economica internazionale*

Nel 2014 l'economia mondiale è cresciuta dell'1,8% ma si è registrato un divario tra alcune economie più dinamiche – USA e Regno Unito – e paesi come il Giappone e l'area dell'euro dove la crescita del PIL è stata modesta. La debole ripresa e il basso livello della produttività hanno alimentato timori per una fase prolungata di stagnazione, che secondo alcune analisi potrebbe essere il risultato di un calo del tasso di crescita del prodotto potenziale nei paesi avanzati, innescato da fattori quali l'invecchiamento della popolazione, un'espansione dei livelli medi di istruzione non al passo con quanto richiesto dalle nuove tecnologie e un progressivo assottigliamento dei margini di avanzamento della frontiera tecnologica.

Negli Stati Uniti (tab. 1.1) l'attività economica nel 2014 è cresciuta del 2,4% grazie alla spinta della spesa per investimenti fissi non residenziali (+6%), circa il doppio rispetto all'anno precedente. Il contributo delle esportazioni nette è stato lievemente negativo, riflettendo sia la debolezza della domanda estera sia, soprattutto, un'accelerazione delle importazioni. Le condizioni del mercato del lavoro sono ancora migliorate con l'aumento del 2,6% dell'occupazione e la riduzione del tasso di disoccupazione. L'espansione del prodotto in Giappone è rimasta nel 2014 sostanzialmente stabile (+1,6%) ma si è avuto un calo nei consumi privati (-1,2%) a fronte di una crescita degli investimenti non residenziali.

Nel 2014 è proseguita la decelerazione delle economie emergenti – Cina e Brasile – determinata principalmente dall'indebolimento della domanda estera e dal calo dei prezzi delle materie prime da cui dipendono le esportazioni e le entrate fiscali di questi paesi. In Cina il prodotto è cresciuto del 7,4% rispetto al 7,7% del 2013, il valore più basso degli ultimi 25 anni. La decelerazione dell'attività ha riguardato in misura più accentuata l'industria pesante e le costruzioni,

meno il settore dei servizi. La nuova politica economica cinese ha rivisto i propri obiettivi, privilegiando la crescita dei consumi interni rispetto agli investimenti e dei servizi rispetto all'industria. Si prefigura pertanto una fase di crescita a ritmi ridotti rispetto al passato, con un obiettivo annuo fissato dalle autorità al 7%. In India, nel 2014, l'economia è cresciuta di circa il 7%, trainata dal settore dei servizi. In Russia la situazione economica è peggiorata rispetto all'anno precedente (-0,6%), la crescita più bassa degli ultimi cinque anni anche per effetto delle sanzioni imposte dagli USA e dall'UE come risposta alla crisi in Ucraina. L'Italia, che nel 2013 destinava alla Russia il 2,8% delle proprie esportazioni, ne ha visto ridursi il valore dell'11,6%. Il deprezzamento del rublo ha determinato una forte crescita dell'inflazione arrivata a un massimo del 17%. Nel 2014 il prodotto in Brasile ha ristagnato, frenato dai consumi e, soprattutto, dagli investimenti. L'economia ha risentito del calo dei prezzi delle materie prime e della notevole incertezza politica.

Tab. 1.1 - *PII, domanda e inflazione nei principali paesi industriali ed emergenti*

	(variazioni percentuali)		
	2012	2013	2014
<b>Stati Uniti</b>			
PII <sup>1</sup>	2,3	2,2	2,4
Inflazione <sup>2</sup>	2,1	1,5	1,6
<b>Giappone</b>			
PII <sup>1</sup>	1,8	1,6	..
Inflazione <sup>2</sup>	..	0,4	2,7
<b>Unione Europea<sup>3</sup></b>			
PII <sup>1</sup>	1,6	-0,4	0,1
Inflazione <sup>2</sup>	3,1	2,6	1,5
<b>Cina</b>			
PII	7,7	7,7	7,4
<b>Brasile</b>			
PII	1,8	2,7	0,1
<b>India</b>			
PII	5,1	6,4	6,9

<sup>1</sup> In termini reali.

<sup>2</sup> Indice dei prezzi al consumo.

<sup>3</sup> Si riferisce alla composizione a 18 paesi.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale 2015.

Nei mercati finanziari dei paesi avanzati le condizioni hanno continuato a essere favorevoli, ma l'ampliarsi dei divari tra i ritmi di crescita e negli orientamenti di politica monetaria si è tradotto in variazioni marcate dei tassi di cambio che hanno visto rafforzarsi il dollaro statunitense nei confronti dell'euro e dello

yen, oltre al deprezzamento delle valute dei paesi emergenti più in crisi, Brasile, Turchia e Russia. I mercati delle materie prime nel 2014 sono stati contraddistinti dal brusco calo delle quotazioni del petrolio, imputabile sia all'andamento dell'offerta (il rapido aumento della produzione di greggio non convenzionale negli Stati Uniti e la decisione dell'OPEC in novembre di non ridurre la propria), sia a quello della domanda (il progressivo indebolirsi della crescita globale attesa per il 2014-2015). Per queste ragioni, il commercio mondiale si è espanso assai meno delle aspettative (+3,4%).

L'aumento delle esportazioni e le politiche di espansione monetaria della BCE hanno sostenuto la crescita – anche se ancora a livelli modesti – dei paesi dell'area dell'euro (+0,9%). Le esportazioni sono cresciute del 3,7%, in misura quindi maggiore rispetto al commercio internazionale (+3,4%), sostenendo l'attività economica dell'area. Il 2014 ha visto anche ridursi i divari di crescita tra i diversi paesi dell'area. La domanda estera netta ha fornito un contributo positivo al PIL in Germania e in Italia (+0,4 e +0,3 punti percentuali, rispettivamente), negativo in Francia e Spagna (-0,5 e -0,8 punti, rispettivamente). I consumi sono aumentati in tutti i maggiori paesi, ma in misura consistente solo in Spagna e in Germania; il rapporto tra investimenti e PIL è cresciuto in Spagna, si è sostanzialmente stabilizzato in Germania, ha continuato a diminuire in Francia e in Italia. Il livello raggiunto dalla disoccupazione resta uno degli aspetti più critici: il tasso di disoccupazione continua a essere elevato (11,6% nel 2014), pur se con una lieve ripresa dell'occupazione (+0,6%), dopo due anni di andamento negativo. L'aumento della domanda di lavoro del 2014 è stato marcato in Germania e in Spagna, assai modesto in Francia e in Italia, in linea con il divario nelle dinamiche produttive. L'inflazione nell'area dell'euro è scesa nel 2014 allo 0,4%.

Nel primo trimestre del 2015 il PIL dell'area dell'euro è cresciuto dello 0,4%; a fronte della decelerazione in Germania, la dinamica produttiva si è irrobustita in Francia, Spagna e Italia.

Nel Regno Unito il PIL ha accelerato nel 2014 (+2,8%) mentre la disoccupazione si è ridotta al 5,6%. Nei paesi dell'Europa centrale e orientale appartenenti all'UE ma non ancora membri dell'area dell'euro (inclusa la Lituania, entrata a farne parte dal 2015), nel 2014 il tasso di crescita del PIL in media è stato del 2,9%, grazie alla dinamica della domanda interna, favorita da un miglioramento delle condizioni sul mercato del lavoro e da un più intenso utilizzo dei fondi strutturali europei per gli investimenti. Ciò ha consentito di limitare gli effetti della congiuntura sfavorevole nell'area dell'euro e le ripercussioni delle tensioni in Ucraina e delle difficoltà economico-finanziarie della Russia.

### *L'andamento congiunturale dell'agricoltura mondiale*

Nel 2014 l'indice FAO annuale dei prezzi alimentari ha avuto un valore medio pari a 201,8 (media 2000-2004=100), circa otto punti in meno rispetto al 2013. Il calo è proseguito nel 2015 arrivando in aprile a 171. La maggiore responsabilità della caduta è attribuibile ai prezzi dei lattiero-caseari ma anche i prezzi mondiali di cereali, zucchero e oli vegetali hanno avuto un andamento decrescente.

Tab. 1.2 - *Bilancio mondiale - cereali*

	2013	2014	Var. % 2014/13
<b>Bilancio (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	2.526,1	2.548,3	0,9
Commercio	357,8	351,4	-1,8
Utilizzazione totale	2.433,8	2.496,0	2,6
- alimentazione umana	1.089,5	1.102,2	1,2
- alimentazione animale	840,8	878,5	4,5
- altri usi	503,4	515,3	2,4
Stock finali	609,4	645,6	5,9
<b>Indicatori domanda e offerta</b>			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	152,4	152,6	0,1
- LIFDC <sup>1</sup> (kg/anno)	149,9	150,1	0,1
Rapporto stock-utilizzazioni (%)	24,4	25,6	4,9
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	219	192	-12,3

<sup>1</sup> Low Income Food Deficit Countries.

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2015.

La produzione cerealicola mondiale ha raggiunto il livello di 2.548 milioni di tonnellate, con un aumento dello 0,9% rispetto all'anno precedente (tab. 1.2). L'incremento della produzione di cereali deriva per lo più dai buoni raccolti di mais (in Cina e USA) e grano (soprattutto in Russia, Cina e India), mentre la produzione mondiale di riso è diminuita a causa di condizioni climatiche sfavorevoli. L'utilizzazione mondiale di cereali nel 2014 è stimata in 2.496 milioni di tonnellate, 2,6% in più rispetto all'anno precedente, di cui 1.102 milioni di tonnellate per uso alimentare (+1,2%), 878,5 per l'alimentazione animale (+4,5%), a cui si aggiungono 515 milioni di tonnellate per altri usi (+2,4%), tra cui prevale la produzione di etanolo. Negli Stati Uniti il mais utilizzato per la produzione di biocarburanti ha rappresentato, nel 2014, il 37% del totale della produzione. Le scorte mondiali sono aumentate del 5,9% mentre il rapporto tra stock e utilizzazione nel 2014 è stimato al 25,6%. Nonostante il calo dei prezzi internazionali, il commercio mondiale di cereali nel 2014 si è fermato a 351 milioni di tonnellate

(-1,8% in meno rispetto all'anno precedente) a causa degli ingenti stock detenuti dai principali paesi importatori.

Tab. 1.3 - Bilancio mondiale - semi oleosi

	2013	2014	Var. % 2014/13
<b>Produzione totale semi oleosi (milioni di tonnellate)</b>	<b>482,9</b>	<b>513,0</b>	<b>6,2</b>
<b>Oli e grassi (milioni di tonnellate)</b>			
- produzione	189,9	202,7	6,7
- disponibilità	222,2	234,7	5,6
- utilizzazione totale	189,7	199,0	4,9
- commercio	101,9	107,3	5,3
- rapporto stock-utilizzazioni (%)	16,9	17,5	3,6
<b>Panelli (milioni di tonnellate)</b>			
- produzione	120,0	128,9	7,4
- disponibilità	137,0	146,9	7,2
- utilizzazione totale	118,5	125,2	5,7
- commercio	73,6	81,3	10,5
- rapporto stock-utilizzazioni (%)	15,2	17,1	12,5
<b>Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)</b>			
- semi oleosi	207	184	-11,1
- panelli	255	243	-4,7
- oli e grassi	193	181	-6,2

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2015.

La produzione mondiale di semi oleosi ha proseguito il proprio trend positivo raggiungendo il livello record di 513 milioni di tonnellate (+6,2%) grazie alla crescita della produzione di soia in Sud America e negli Stati Uniti. L'offerta mondiale di oli e grassi è cresciuta (+6,7%) ma meno degli ultimi anni a causa di un rallentamento della produzione di olio di palma in Indonesia e Malesia dovuto a condizioni climatiche sfavorevoli. In aumento (+7,4%) la produzione di panelli e farine per l'alimentazione animale (tab. 1.3). Il consumo mondiale di oli ha avuto un aumento (+4,9%) inferiore rispetto alla produzione, a causa del rallentamento della crescita nell'utilizzazione del biodiesel nell'UE e negli USA. L'eccesso di offerta ha determinato la riduzione dei prezzi internazionali (-11,1% per i semi oleosi, -4,7% per i panelli, -6,2 % per gli oli vegetali).

La produzione mondiale di zucchero si è mantenuta sui 181 milioni di tonnellate, risultando in aumento in tutti i principali paesi produttori con l'eccezione del Brasile, dove la siccità ha influito negativamente sulle rese della canna da zucchero. Il commercio internazionale si è mantenuto sui livelli dell'anno precedente a 55,3 milioni di tonnellate. Il consumo di zucchero mondiale è aumentato dell'1,6% circa, aumento concentrato nei paesi in via di sviluppo che hanno beneficiato della diminuzione dei prezzi.

La produzione mondiale di carne, pari a quasi 315 milioni di tonnellate, è cresciuta dell'1,2% rispetto all'anno precedente (tab. 1.4). L'espansione è concentrata nei paesi in via di sviluppo, così come l'incremento della domanda. A livello internazionale, i prezzi sono risultati in aumento per tutte le categorie e, in particolare, per la carne bovina. Il commercio internazionale della carne, pari a 30,6 milioni di tonnellate nel 2014, è cresciuto del 3%.

Tab. 1.4 - *Bilancio mondiale - carni*

	2013	2014	Var. % 2014/13
<b>Bilancio (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	311,1	314,7	1,2
Commercio	29,7	30,6	3,0
<b>Indicatori domanda e offerta</b>			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	43,4	43,3	-0,2
- Pvs (kg/anno)	-	-	-
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	184	198	7,6

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2015.

Tab. 1.5 - *Bilancio mondiale - prodotti lattiero-caseari*

	2013	2014	Var. % 2014/13
<b>Bilancio (milioni di tonnellate)</b>			
Produzione	765,1	788,5	3,1
Commercio	68,3	72,2	5,7
<b>Indicatori domanda e offerta</b>			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	106,9	108,9	1,9
- Pvs (kg/anno)	75,6	77,5	2,5
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	243	224	-7,8

Fonte: FAO, Food Outlook, maggio 2015.

La produzione mondiale di latte nel 2014 è aumentata del 3,1% raggiungendo i 788 milioni di tonnellate. La maggior parte dell'aumento della produzione è concentrato in Asia (India), così come la crescita del consumo. Il commercio mondiale di prodotti lattiero-caseari è cresciuto del 5,7% nel 2014 ed è pari a 72 milioni di tonnellate di latte equivalente (tab. 1.5). L'Asia rimane il principale mercato per i prodotti lattiero-caseari. I prezzi internazionali hanno avuto un calo dovuto all'eccesso di offerta da parte dei principali esportatori, UE e Nuova Zelanda.

La produzione del settore ittico ha avuto una crescita modesta (+1%) grazie al contributo positivo dell'acquacoltura (+4,9%), visto il calo nelle catture (-2%). Il

commercio internazionale risulta in aumento, sostenuto dalla crescente domanda dei paesi dell'Estremo Oriente. Molti paesi in via di sviluppo, esportatori di pesce, hanno beneficiato dell'aumento dei prezzi internazionali. Questi hanno risentito in particolare dei prezzi elevati di salmone, tonno e gamberi.

La domanda mondiale rimane sostenuta grazie al riconoscimento del ruolo del pesce in un'alimentazione sana e il consumo pro capite, a livello mondiale, ha raggiunto i 20 kg/anno.

Secondo le stime 2015 della FAO, 795 milioni di persone rimangono ancora interessati dalla insicurezza alimentare con una riduzione di 167 milioni di persone negli ultimi dieci anni, insieme a una riduzione del numero dei bambini malnutriti. Quest'ultima procede però a un passo più lento, a indicare che vi sono ampi margini per migliorare ancora la qualità delle diete, le condizioni igieniche, l'accesso all'acqua potabile. Il numero di persone malnutrite corrisponde al 10,9% della popolazione contro il 18,6% registrato nel 1990-1992. I maggiori progressi, negli anni più recenti, si sono realizzati in Cina e in India. Su 129 paesi, 72 hanno raggiunto l'obiettivo del Millennio di ridurre la fame del 50%. La riduzione del numero di persone malnutrite ha riguardato, in generale, i paesi dove le condizioni politiche sono state stabili, l'economia è cresciuta, in particolare il settore agricolo, mentre la situazione si è mantenuta difficile nelle aree interessate da guerre. Asia meridionale e Africa sub-sahariana sono le regioni con la più alta incidenza di persone affamate.

### *L'andamento congiunturale dell'agricoltura europea*

Il valore della produzione agricola ai prezzi di base nell'Unione europea nel 2014 (tab.1.6) ha avuto una crescita modesta (+1,2%), risultato di una sostanziale stabilità dei prezzi (-0,4%) e di una riduzione delle quantità (-3,5%). La spesa per consumi intermedi, analogamente, è diminuita del 3,6% per il calo del prezzo degli input (-4,1%), nonostante un lieve aumento delle quantità acquistate (+0,6%). In particolare, sono diminuiti i prezzi di mangimi (-9%), fertilizzanti e ammendanti (-6,8%) e energia (-3,1%). Il valore aggiunto si è ridotto del 3,7%.

Il reddito reale dell'agricoltura per addetto nell'UE-28 nel 2014, espresso dall'indicatore A dell'EUROSTAT, si è ridotto dell'1% in media, con decrementi più pronunciati in alcuni paesi (Finlandia, Belgio, Danimarca, e Italia) mentre i paesi con la crescita maggiore sono stati Slovenia e Ungheria. Complessivamente, risulta in crescita in dodici Stati membri e in calo in sedici (tab. 1.8). Analizzando le componenti dell'indicatore, emerge come esso sia il risultato da un lato del calo del valore aggiunto (-3,7% a prezzi costanti) e dall'altro della riduzione del 2,1%, in media, dell'input di lavoro agricolo. La riduzione del valore aggiunto netto al

costo dei fattori in termini reali mostra un trend decrescente di lungo periodo e il valore attuale è dell'11% circa inferiore a quello del 2000, sebbene vi sia stata una ripresa rispetto al picco più basso avutosi nel 2009. Circa l'83% del reddito è generato nell'UE-15 mentre nei nuovi paesi risiede il 50% della forza lavoro.

Tab. 1.6 - *Produzione ai prezzi al produttore dell'agricoltura nell'UE-28 per paese*

	(milioni di euro correnti)			
	2013	2014	Var. % 2014/13	Quota % 2014 su UE-28
Belgio	8.529	7.991	-6,3	2,0
Bulgaria	3.983	3.782	-5,1	1,0
Repubblica Ceca	4.819	4.717	-2,1	1,2
Danimarca	11.014	10.499	-4,7	2,6
Germania	52.177	51.043	-2,2	12,9
Estonia	872	850	-2,5	0,2
Irlanda	7.654	7.459	-2,6	1,9
Grecia	9.619	9.554	-0,7	2,4
Spagna	42.355	40.488	-4,4	10,2
Francia	70.454	69.872	-0,8	17,6
Croazia	2.259	2.050	-9,3	0,5
Italia	51.085	48.273	-5,5	12,2
Cipro	690	696	0,8	0,2
Lettonia	1.196	1.128	-5,7	0,3
Lituania	2.442	2.298	-5,9	0,6
Lussemburgo	418	416	-0,4	0,1
Ungheria	7.517	7.522	0,1	1,9
Malta	123	118	-4,4	0,0
Paesi Bassi	27.353	26.833	-1,9	6,8
Austria	6.615	6.592	-0,3	1,7
Polonia	22.863	22.605	-1,1	5,7
Portogallo	6.532	6.308	-3,4	1,6
Romania	16.261	15.036	-7,5	3,8
Slovenia	1.139	1.151	1,1	0,3
Slovacchia	2.284	2.116	-7,4	0,5
Finlandia	4.039	3.777	-6,5	1,0
Svezia	6.040	5.731	-5,1	1,4
Regno Unito	28.798	30.659	6,5	7,7
<b>UE-28</b>	<b>392.162</b>	<b>396.979</b>	<b>1,2</b>	<b>100,0</b>

Fonte: EUROSTAT.

La riduzione del valore delle produzioni vegetali (-5,6%) è stata maggiore rispetto a quella registrata per le produzioni animali (-1,2%) in seguito alla diminuzione sia delle quantità (-3,8%) che dei prezzi (-9,5%) (tab. 1.7). I prezzi agricoli sembrerebbero aver risentito dell'embargo verso la Russia. I prezzi nell'UE-28 sono scesi in media del 10,7% per la frutta, del 6,5% per gli ortaggi, del 5,2% per la carne bovina. Si sono mantenuti invece stabili (+1,2%) i prezzi dei prodotti



lattiero-caseari, per i quali l'effetto dell'embargo ha colpito principalmente i paesi dell'Est europeo. La riduzione nelle quantità prodotte ha riguardato in misura maggiore patate (-24,1%), frutta (-9%) e cereali (-7,1%). In crescita, dopo la pessima performance dell'anno precedente, la produzione di olio di oliva (+35,9%), soprattutto in Spagna (+171%).

L'area coltivata a cereali nell'UE nel 2014 è stimata in 58,2 milioni di ettari, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,6%). Grazie all'aumento delle rese (+7%), la produzione comunitaria ha toccato il livello record di 332 milioni di tonnellate (+8%). In particolare, il comparto ha risentito del buon andamento di grano tenero e mais. Al contrario, è diminuita (-5%) la produzione comunitaria di grano duro in seguito alla riduzione delle superfici in Spagna e Francia. In forte crescita anche i raccolti di semi oleosi (+12,2%) e di colture proteiche (+12,8%). La raccolta del latte nell'UE ha confermato un trend in crescita (+4%) per effetto dell'aumento delle rese a parità di numero di capi. La produzione di carne bovina è aumentata del 2,5%, con l'incremento concentrato in Polonia, Regno Unito e Irlanda.

Le prospettive per il 2015 indicano un raccolto cerealicolo superiore alla media, anche se inferiore al livello record del 2014, la crescita della produzione di semi oleosi, un leggero aumento della produzione di latte in seguito all'abolizione delle quote e, infine, il mantenimento di un trend in crescita della produzione di carne.

Tab. 1.7 - Numeri indici della produzione agricola ai prezzi di base per principali comparti nell'UE-27 (2005=100)

	2013	2014	Var. % 2014/13
Cereali	133,2	123,7	-7,1
Semi oleosi	:	:	-
Barbabietola da zucchero	58,5	57,2	-2,2
Ortaggi	95,2	91,3	-4,1
Patate	148,0	112,3	-24,1
Frutta	108,1	98,4	-9,0
Vino	112,4	105,3	-6,3
Olio d'oliva	44,9	61,0	35,9
<b>Produzione vegetale</b>	<b>109,8</b>	<b>103,6</b>	<b>-5,6</b>
Bovini	99,1	95,3	-3,8
Suini	109,5	102,2	-6,7
Ovicaprini	77,5	77,6	0,1
Pollame	135,4	134,8	-0,4
Latte	112,4	117,2	4,3
Uova	131,5	125,6	-4,5
<b>Produzione animale</b>	<b>110,1</b>	<b>108,8</b>	<b>-1,2</b>
<b>Produzione dell'agricoltura</b>	<b>110,1</b>	<b>106,3</b>	<b>-3,5</b>

Fonte: EUROSTAT.

Tab. 1.8 - Valore aggiunto netto reale<sup>1</sup> dell'agricoltura ai prezzi di base,  
 unità lavoro e indice del reddito reale agricolo per unità di lavoro nell'UE-28

(valore aggiunto netto al costo dei fattori per U<sub>LA</sub>)

	Valore aggiunto ai prezzi reali (milioni di euro costanti 2005=100)		U <sub>LA</sub> (000)		Indicatore A <sup>2</sup>	
	2014	var. % 2014/13	2014	var. % 2014/13	2014	var. % 2014/13
Belgio	1.125,6	-19,1	57,0	-1,6	104,6	-13,6
Bulgaria	946,7	-4,7	299,0	-6,9	197,1	-4,1
Repubblica Ceca	715,2	6,5	105,1	0,0	185,7	9,0
Danimarca	926,4	-15,3	52,7	0,0	103,1	-10,2
Germania	9.806,4	2,5	504,0	0,2	163,7	0,3
Estonia	153,4	-3,5	22,0	-1,3	196,8	-7,1
Irlanda	1.346,1	12,6	165,6	0,0	82,3	-0,2
Grecia	3.549,2	4,9	454,5	-2,7	105,1	5,1
Spagna	14.908,6	-9,6	824,3	-2,1	106,4	-5,3
Francia	13.044,0	3,3	774,0	-0,9	107,7	2,8
Croazia	718,0	7,4	193,6	-1,4	110,1	7,9
Italia	11.842,4	-14,1	1.071,0	-1,2	100,3	-10,0
Cipro	282,6	1,1	25,0	0,0	98,5	1,0
Lettonia	55,4	-38,7	77,2	-6,9	125,2	-3,2
Lituania	512,1	-10,2	147,0	1,5	161,0	-6,9
Lussemburgo	11,3	50,9	3,6	0,0	71,7	4,8
Ungheria	2.053,8	15,6	445,3	0,2	200,6	11,4
Malta	44,2	-1,0	5,0	0,0	79,3	0,8
Paesi Bassi	5.447,2	-5,7	145,7	-0,9	156,0	-4,2
Austria	838,4	-2,6	122,1	-1,8	106,2	-3,0
Polonia	6.187,5	-7,8	1.937,1	0,0	182,9	-5,0
Portogallo	1.419,3	-6,1	276,8	-3,1	102,4	-3,0
Romania	2.655,8	-15,8	1.444,0	-7,7	139,6	-2,1
Slovenia	171,6	43,8	83,6	1,1	100,5	13,4
Slovacchia	149,6	-19,8	53,1	-2,0	221,7	1,0
Finlandia	-43,2	-120,7	74,9	-1,3	96,7	-17,4
Svezia	435,0	-1,6	61,0	-1,8	111,5	-0,5
Regno Unito	9.143,2	12,4	295,0	0,3	157,0	5,7
<b>UE-28</b>	<b>88.445,9</b>	<b>-3,7</b>	<b>9.719,3</b>	<b>-2,1</b>	<b>134,6</b>	<b>-1,0</b>

<sup>1</sup> Valore aggiunto netto è dato dalla differenza tra: valore della produzione - (consumi intermedi + ammortamento).

<sup>2</sup> 2005 = 100.

Fonte: EUROSTAT.